

martedì 23 dicembre 2025 LACERBA



▲ Farindola in una antica cartolina

Vincenzo Barbieri

FARINDOLA svelati i punti oscuri di una storia dimenticata: i nomi degli assassini dell'ex sindaco Vincenzo Barbieri

Nel 1882, Farindola si trovava in una situazione critica sia dal punto di vista amministrativo che economico. A causa di accece controversie tra i vari schieramenti politici locali, il Prefetto di Teramo decise di intervenire, inviando un Commissario Governativo. Fu l'ingegnere **Vincenzo Barbieri**, già impiegato nella vicina **Bacucco**, ad assumere l'incarico con l'obiettivo di riorganizzare le disastrate finanze comunali e gli usi civici. La situazione di Farindola, che all'epoca contava circa 3.500 abitanti (il doppio degli attuali residenti), era complessa, ma gli sforzi di Barbieri cominciarono a dare buoni frutti. In vista delle elezioni amministrative del 15 ottobre 1885, il commissario, anziché ritirarsi dopo il termine del suo mandato, decise di candidarsi. Con la creazione di una propria formazione politica, contrapposta quella dei "benestanti clericali" locali, Barbieri presentò la lista elettorale dei "contadini". Questa scelta si rivelò vincente: l'ingegnere ricoprì la carica di sindaco di Farindola, segnando un cambiamento significativo per la comunità.

CHI ERA

Vincenzo Barbieri di Luigi nacque a Crema nel 1825, ma le sue radici familiari affondano a Torre Pellice, in provincia di Torino. Questa località rappresenta ancora un importante centro per la comunità valdese in Italia, della quale tutta la famiglia Barbieri fu parte integrante. Nel 1859, a Torre Pellice, si unì in matrimonio con Rosa Ferrè. Successivamente alla proclamazione del Regno d'Italia, Barbieri intraprese un'importante carriera professionale che lo condusse con la moglie in Abruzzo. Nel 1871, abitò a Teramo e lavorò alla progettazione di strade provinciali, contribuendo in modo significativo

alle infrastrutture locali, tra cui la famosa Ascoli-Teramo-Penne. Questo progetto evidenziò le sue competenze ingegneristiche e il suo impegno nel miglioramento della viabilità nell'ambito territoriale della cessata provincia dell'Abruzzo ulteriore Primo. Nel 1875, Barbieri ottenne la cittadinanza nel comune di Penne, dove stabilì la sua residenza. Tre anni dopo, nel 1878, trasferì il suo domicilio a Farindola. Nel frattempo, la moglie Rosa morì prematuramente il 27 luglio 1880, all'età di quarantasei anni in "tenimento di Bacucco", lasciando un vuoto incolmabile nella sua vita. Dalla loro unione, era nato Italo Attilio Barbieri, il 20 marzo 1860. Italo intraprese un percorso di

sua del 6 agosto 1893, quando fu ucciso all'interno della propria abitazione, ubicata in contrada Farnese, al civico 7 di Farindola. Il 17 dicembre dello stesso anno.

LA CACCIA AGLI ASSASSINI

Il competente Pretore di Penne, **Felicissimo Verrotti**, avviò con solerzia le indagini per fare luce sul crimine che aveva scosso tutta la comunità farindolese. La scoperta del corpo senza vita dell'ingegnere Barbieri, avvolta inizialmente nel mistero, richiesi un intervento immediato e scrupoloso delle autorità locali. Grazie a un'opera minuziosa di raccolta di prove, testimonianze e perizie (nel processo i testi citati dalle parti furono 330), gli inquirenti riuscirono a circoscrivere il campo delle indagini a cinque sospettati: **Puccella Nicolantonio**, **Ammazzaloro Domenico**, **Riccitelli Cesidio**, **Di Nino Vincenzo** e **Delle Monache**.

Un libeccio di Penne, sul declivio meridionale d'un colle, favorì aria salubre.

Podote Legumi, biade, pascoli.
Uff. post. ed Uff. teleg. a Penne, dist. Km. 13. Staz. ferr. Montesilvano, dist. km. 40, sulla linea Bologna-Ortona. Serv. di Corrieri.
Fiere. Ultima domenica di luglio, 15 agosto, terza domenica di settembre.

Sindaco. Dele Monache Zopito. Segretario. De Leon Domenico. Notaio. D'Arni Clemente.

Bestami (Negozi). Damiani eredi - Di Francesco Filipo.
Molmi (Eserc.). Salvatorelli fratelli.

PROFESSIONI. Farmacista. Battistoni Celeste. Medici-Chirurghi. Petrecca Giuseppe.

▲ Farindola nell'Annuario del 1893



▲ Copertina del libro pubblicato da Barbieri nel 1888

studi, laureandosi presso l'Università di Macerata nel 1887. Sposatosi con Elvira Barbieri, ebbe a sua volta un figlio, Emilio Vincenzo Massimo, nato a Penne, il 9 giugno 1892, in via delle Larve 4, in zona Codaccio. Per Vincenzo Barbieri tutto finisce la

denti amministratori, li denunciò all'autorità giudiziaria, che con sentenza del Tribunale di Teramo del 13 settembre 1893, il sig. cav. Giovanni Pinna Caboni venne nominato commissario straordinario per gestire le sole esigenze amministrative del comune.

Costui infatti la sera di detto giorno fu rinvenuto nel ballatoio della

ricoprendo l'incarico fino all'insediamento del nuovo Consiglio, il 17 dicembre dello stesso anno.

L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO

Per la preparazione del processo che prese avvio il 10 luglio 1894, il Procuratore Generale della Corte d'Appello, ricostruisce i fatti come di seguito esposti (alla prima udienza erano presenti più di 600 persone - testimoni, parenti e curiosi - davanti al tribunale):

"L'ingegnere **Vincenzo Barbieri** stabilitosi in Farindola nel 1884 ivi fu per la cultura ed integrità d'animo eletto consigliere e nominato sindaco; ed avendo constatato le molte malversazioni compiute da prece-

niuna vendetta esercitarono contro il Barbieri, che fu da tutti stimato ed amato. Mortagli la moglie si assentò per qualche tempo da Farindola; e fattovi poi in sullo scorgio del 1892 ritorno si avvide che coloro che lo avevano surrogato nell'amministrazione erano peggiori dei primi; e battaglierò come era si rese uno dei più forti e temuti oppositori.

Nel 10 Marzo 1893 diresse al Sindaco Delle Monache Zopito una lettera con la quale deplorando gli abusi che si commettevano e la politica sporca insinuante e rapace lo invitava a dimettersi per non vedersi scacciato con obbrobrio; e non avendo il Sindaco risposto si fece promotore di una serie di fogli volanti, intitolati **Fasti di Farindola** con i quali si denunciavano gravi fatti contro il Sindaco come uomo privato, e come pubblico amministratore. Di qui un odio profondo di Delle Monache contro il Barbieri, e la determinazione in lui di sbarazzarsene. A porre in esecuzione il delittuoso disegno gli fu facile trovare persone che come lui nutrivano odio contro il Barbieri, o che adescate da promesse d'impiego sarebbero state pronte al delitto; e tali furono Puccella Nicolantonio, Ammazzaloro Domenico, Riccitelli Cesidio e Di Nino Vincenzo. Il mattino del 6 Agosto 1893 il Barbieri mandò una domanda al Sindaco chiedendo di essere iscritto come elettore amministrativo [con la chiara intenzione di potersi nuovamente candidare alle elezioni amministrative che si sarebbero tenute il mese di ottobre di quell'anno N.D.R.].

Il Delle Monache sdegnato rigettò la domanda, e ferito nel suo proposito di vendetta, raccolse nella sala comunale i suoi fidati, e con questi contestò la strage del povero Barbieri.

E per fermo in riguardo a **Delle Monache**, accertata per le cose di

martedì 23 dicembre 2025 LACERBA



▲ Il carcere di Augusta dove morì Ammazzaloro nel 1902



▲ La sentenza in un articolo pubblicato da un giornale slovacco

Aus dem Gerichtsjaale.

Turin, 7. August. In Teramo wurde gestern der sensationelle Prozeß gegen den **Sindaco Zopito von Farindola**, gegen den **Messer Puccella und zwei überwachsene Individuen nach 23jähriger Verhandlung** beendet. Letzter Teile waren angeklagt, auf **Beispiel des Sindaco**, Ingenieur **Barbieri**, wegen kommunaler Streitigkeiten erbrochen zu haben. Zopito wurde zu **11 Jahren acht Monaten** verurteilt, auf **Lebenslänglichem**, die beiden Helferbeschuldigten zu je **10 Jahren** **Dienstverweigerung**.

Dal processo, omicidio di un sindaco Torino, 7 agosto. Si è concluso ieri a Teramo, dopo 23 giorni di udienza, il clamoroso processo al sindaco Zopito di Farindola, all'assessore **Buccella** e a due noti personaggi. Questi ultimi erano **comunitari** e **cooperatori** del sindaco Zopito, su ordine del sindaco stesso, nell'ambito di uno **vergono** comunale. Zopito è stato condannato a 11 anni e 8 mesi di carcere, l'assessore Buccella all'ergastolo e i due complici a 10 anni di lavori forzati ciascuno.

5. Delle Monache Zopito fu Sabatino di anni 44;

tutti residenti in Farindola, sono accusati, i primi quattro di avere la sera del 6 Agosto 1893 in Farindola, quali esecutori o cooperatori immediati al fine di uccidere, e con premeditazione cagionata la morte di Vincenzo Barbieri, mediante strangolamento - articoli 364, 366, n. 2 e 63 codice penale - il Delle Monache Zopito di avere con fine di uccidere e con premeditazione determinati gli altri quattro accusati a commettere la uccisione di detto Barbieri - articolo 364, 366 n. 2 e 63 codice penale".

LA SENTENZA

Dopo una decina di udienze, il 1° agosto 1894, il tribunale di Teramo conclude la fase processuale. Il giudice, in seguito alla raccolta delle prove e dopo aver ascoltato le parti, emette quattro sentenze di condanna e una di assoluzione, come riportato in calce:

1. **Puccella Nicolantonio** fu Berardino d'anni 54, nato il 6 gennaio 1839 a Farindola, assessore comunale in carica, condannato all'ergastolo;

2. **Ammazzaloro Domenico** fu Francesco d'anni 52, nato il 16 febbraio 1841 a Farindola (morto in seguito nel carcere di Augusta il 19 novembre 1902), cantoniere stradale, condannato a 30 anni di lavori forzati;

3. **Riccitelli Cesidio** fu Donato d'anni 32, nato il 30 agosto 1861 a Farindola, contadino, condannato a 30 anni di lavori forzati. Questi, in seguito, usufruì di una amnistia di 4 mesi nel 1919;

4. **Di Nino Vincenzo** fu Domenico d'anni 45, nato il 1° maggio 1848 a Farindola, guardia campestre, assolto probabilmente per insufficienza di prove;

5. **Delle Monache Zopito** fu Sabatino di anni 44, nato a Penne il 15 novembre 1849, residente a Farindola, sindaco in carica, condannato a 11 anni e 8 mesi di reclusione.

LE CONCLUSIONI

Gli atti del processo conservati presso l'Archivio di Stato di Teramo, nel **Fondo Corte d'Assise, Busta 150, Fascicolo 1** (circa 2000 fogli recto/verso in tre unità archivistiche), presentano una curiosa lacuna: mancano infatti le carte che documentavano le istruzioni rivolte ai



▲ Via Farnese

FASTI DI FARINDOLA (IV)

LA DEFERENZA

Quella troppo differenza che oggi diciamo, quel fare il vizio di tenersi a tutto ciò che è opposto alla dignità, qual cominciò dalla debolezza, viene spinta all'oscurità, per le quali si dovrebbe considerare la libertà manifestazione popolare, altrimenti è colpevole.

E doppiamente colpevole se si trasformi in istituzioni artificiali, per vivere il vero, ovunque, dove, esiste serio e deciso a darsi a fondo per non più defezionare, ma anche soprattutto per non perdere il nostro sentimento, l'onestà del popolo. L'onestà deve tenerla la scena politica.

Lasciate che la portola social-politica e ribolla con veleni,

per essere il vero, ovunque, dove, esiste serio e deciso a darsi a fondo per non più defezionare, ma anche soprattutto per non perdere il nostro sentimento, l'onestà del popolo. L'onestà deve tenerla la scena politica.

Allarmanti pinstette fai da lontano la quiete, che risparmia a tutti il nostro sentimento, e non altro, e peggiori al passo, se vita, morte, agitazione, e capri, e questo lo spieghiamo che talvolta il progresso umanitario.

Preciosi erano chiamati, dai governi degli, i promessi del progresso umano; e le coste manifestazioni venivano per eccellenza, ripreso dalla politica, senza accorgersi di violenza in questo sentimento e di legittimità le rivolte che possono leggere la loro esistenza.

Che non esiste modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.

Il Sindaco deve essere modelli di moralità. Non lo è mandato a spasso; non lasciate legittime nel pubblico il credere che il Governo favorisce l'onestà.